

Rezzato

Un oratorio nuovo
per tre parrocchieLa struttura di San Giovanni Bosco
servirà anche Virle e San Carlo

REZZATO Un oratorio all'insegna della «sostenibilità ecclesiale, sociale, ambientale ed economica». È questa la definizione pensata per presentare, appunto, il nuovo oratorio San Giovanni Bosco di Rezzato. Costo preventivo dell'opera, che sorgerà sulla demolizione dell'attuale immobile che risale al 1952, circa 4 milioni e mezzo di euro. Un luogo all'insegna dell'accoglienza, della condivisione, dell'incontro educativo cristiano, che vuole essere un riferimento per tutte le realtà parrocchiali del territorio, che pur mantenendo la propria storia e identità si incamminano nella futura prospettiva dell'unità pastorale. È con questo spirito che don Lino Gatti parroco di San Giovanni Battista (di cui l'oratorio fa parte), insieme a don Sandro Gorni e don Angelo Gelmini, rispettivamente parroci di Virle e San Carlo, e al curato don Francesco Gasparotti hanno presentato alla comunità il progetto. Presente alla serata anche il sindaco Davide Giacomini, la riqualificazione arriverà in Consiglio comunale domani sera. Con un atto notarile, la parrocchia di San Giovanni Battista, proprietaria dell'oratorio, condividendo all'unisono la scelta, ha ceduto un terzo della proprietà, rispettivamente alle parrocchie di Virle e San Carlo. L'appoggio della Diocesi ha permesso di accedere ad un finanziamento di un terzo dell'importo da parte della Cei; i lavori dovrebbero partire entro la primavera del 2015. Ad illustrare il progetto gli architetti Emanuela Zizioli e Laura Pietrobelli e il geometra Alfonso Rosoli, consulente parrocchiale.

La nuova struttura avrà tre nuclei. Quello centrale sarà affiancato da una grande sala polivalente, che servirà per vivere le manifestazioni comunitarie sia in inverno che in estate, grazie alla sua apertura su tre lati, e un locale per ospitare le associazioni. Pannelli solari, mate-

riali ecosostenibili, un percorso ciclopedonale realizzato intorno all'area di circa 9mila mq con parcheggi e magazzini interrati completano l'opera.

Il nuovo oratorio è stato un sogno lungamente accarezzato. È infatti dal 1991 - come ha spiegato don Lino Gatti - che l'allora parroco don Vito Ranzenigo lascia al suo successore don Giuliano Franzoni il problema dell'oratorio. Don Giuliano vi pone mano con interventi di adeguamento, rimandando a tempi migliori una vera ristrutturazione. Nel 2001, anno dell'arrivo di don Lino Gatti, il problema è ancora sul tavolo, riassunto in alcuni progetti, discussi e accantonati. Il progetto prevede la possibilità di realizzare i lavori a step, qualora non ci fossero tutti i fondi necessari, ma si spera che grazie a sponsor, fondazioni private e cittadini si possa ultimare nella sua interezza.

f. zani